

Il surplus commerciale non è una virtù

Non starò a definire cos'è la virtù, mi basta evidenziarne una caratteristica: la virtù è proposta a tutti. Se una persona è buona, onesta, generosa, non impedisce a nessun altro di essere buono, onesto, generoso.

Il vincitore di una gara di atletica o di una partita a carte non può invece essere definito virtuoso, perché la sua vittoria implica automaticamente la sconfitta di qualcuno. **E' il più forte, non il più virtuoso.**

Sono ovvietà, ne convengo. Ma **c'è un ambito** dove questa ovvietà viene dimenticata.

Pochi giorni fa il **TG1 ha rimarcato come bella notizia l'aumento dell'export italiano. C'era poi anche una brutta notizia, messa al secondo posto: l'immane aumento del debito.**

Anche se può sembrare strano, erano entrambe brutte notizie. Aumentare le esportazioni nei confronti **delle importazioni è una notizia indifferente (se l'evento capita occasionalmente) o deleteria (se l'evento è perseguito volontariamente e strutturalmente).**

Ricordiamo innanzitutto che il commercio internazionale è un sistema a somma zero: se io esporto, certamente qualcuno importa. Il surplus commerciale non può essere una virtù, perché non tutti possono realizzarlo.

«Con malcelato orgoglio i giornali tedeschi titolano: "Campioni dell'export". Nel 2016 la Germania ha raggiunto un surplus commerciale pari a 297 miliardi di dollari. Straccia anche la Cina, considerata fino ad oggi la vera fabbrica del mondo». Esultano da vincitori, ma **non c'è da esultare.**

Provo a spiegarmi **attraverso l'esempio dei rapporti Germania – Grecia** (perdonatemi le semplificazioni).

La Germania è regina delle automobili, la Grecia (terremoti a parte) è regina delle vacanze. La Germania vende automobili alla Grecia, i tedeschi vanno in vacanza in Grecia. Il valore delle auto vendute supera quello delle vacanze godute, per cui la Germania va in surplus e la Grecia va in deficit commerciale.

Ci sono adesso due possibilità.

(1) Col surplus i lavoratori tedeschi **ricevono aumenti di stipendio dalle ditte; nell'estate successiva i tedeschi allungheranno le vacanze e spenderanno di più in Grecia, facendo tornare i conti tendenzialmente in pareggio.**

(2) Gli stipendi dei tedeschi non si muovono, il surplus diventa profitto extra ed entra nel giro della finanza, la Germania fa prestiti alle banche greche affinché i cittadini greci abbiano soldi a debito per continuare a comprare macchine tedesche.

La prima ipotesi descrive un percorso positivo: surplus auto, aumento stipendi ai tedeschi, aumento di reddito ai greci grazie al turismo, greci che continuano a comprare le macchine tedesche col loro reddito.

La seconda ipotesi descrive un percorso negativo: surplus auto, profitti extra, prestiti tedeschi alla Grecia perché possano continuare a comprare auto tedesche, greci indebitati. Il surplus commerciale tedesco viene impiegato come credito verso la Grecia: è **questa l'ipotesi** che prevale, in un mondo dominato dalla finanza.

Questa è la situazione **con l'Euro. Quando c'erano marchi e dracme, il correttivo era la svalutazione: il cambio marco-dracma si rafforzava a favore del marco, per i greci diventava più sconsigliato comprare auto tedesche, al contrario il lavoratore tedesco stava volentieri una settimana in più in Grecia, grazie al cambio favorevole. Con l'Euro i greci hanno solo due alternative: o indebitarsi, o abbassare i salari dei lavoratori greci per rendere più "competitive" le vacanze in Grecia.**

L'ottimo Antonio Fazio, allora Governatore di Bankitalia, disse in Parlamento che con l'Euro «non avremo più i terremoti monetari, ma avremo una sorta di bradisismo. Sapete cos'è? È il terreno che si abbassa sotto il livello del mare gradualmente, come a Pozzuoli. Ogni anno perderemo qualcosa in termini di crescita rispetto agli altri Paesi». Lo disse per l'Italia, ma valeva per ogni paese che entrasse nell'Euro con una situazione di svantaggio nei confronti della cosiddetta locomotiva tedesca.

Naturalmente il gioco non può continuare all'infinito: se la Germania, come fa da anni, è strutturalmente in surplus, **il suo sistema bancario sarà "costretto"** ogni anno a prestare denaro al sistema bancario di Stati in situazione di deficit commerciale. A un certo punto arriverà il default del debitore, o arriverà la strage della popolazione, che verrà portata in percentuali sempre più elevate sotto la soglia della povertà.

La volontà della Germania di spostare all'estero come credito il suo accumulo di surplus commerciale nasce anche da ragioni ataviche: il terrore tedesco per **l'inflazione (l'inflazione della Repubblica di Weimar è ancora nel loro subconscio storico)**.

A furia di indebitare gli altri paesi, la Germania teme però che i crediti non rientrino. Ecco allora **l'idea** del Fiscal Compact, presentata come altra virtù **tedesca che gli altri non riescono a realizzare, e l'Unione Bancaria**, con la quale la BCE «esercita la propria supervisione diretta su 123 banche "significative", pari a circa l'82% degli attivi bancari della Zona euro». La esercita soprattutto per necessità della Germania.

Tutto ciò è follia. La Germania ci viene presentata come esempio di una **prima "virtù"**: il Fiscal Compact, il pareggio strutturale del bilancio dello Stato. Poi viene enfatizzata la seconda ipotetica "virtù" tedesca: il Saldo Estero in surplus, il surplus commerciale più grande del mondo. Eppure la sua situazione interna degrada.

Vi sembra incredibile? Eppure è così. **«Nonostante nell'opinione pubblica italiana sia largamente diffusa l'idea che in Germania le condizioni dei lavoratori siano ottimali, o comunque migliori rispetto a quelle del nostro paese, un recente rapporto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali svela un'altra verità. Il numero dei cittadini tedeschi che vive alle soglie della povertà è in costante crescita.»**

Aumento degli indebitati, aumento dei senza fissa dimora, 8 milioni di persone dipendenti da "servizi di sostegno", aumento dei poveri e dei sottopagati. Parallelo aumento dei milionari, come ovunque accade. Non ci accorgiamo della situazione tedesca solo perché quella greca o italiana è peggiore. Ma l'esito finale sarà lo stesso, perché il metodo di partenza è erraneo.

Non c'è niente di più stupido che togliere un "grado di libertà" a un sistema complesso: imporre il Fiscal Compact significa forzare a zero una delle variabili del sistema, il settore pubblico. Dopo di che i ricchi godono del surplus estero e chi vive di mercato interno diventa povero. E tutti gli altri Stati si condanneranno all'impovertimento per interessi passivi da pagare a banche tedesche. O anche all'Erario tedesco: c'è infatti polemica in Germania per 1,34 miliardi di Euro che l'Erario tedesco trae dalla crisi greca.

Memorizziamo i punti chiave: (1) nelle relazioni commerciali internazionali un surplus occasionale è inevitabile, ma un surplus strutturale non è affatto una virtù; (2) i virtuosi sono coloro che tendono al surplus estero = zero; (3) il Fiscal Compact non è virtù, ma è il tarpare le ali al mercato interno; (4) la condizione ottimale è quella di avere: Saldo Pubblico in negativo, Saldo Privato in positivo, Saldo Estero oscillante attorno allo zero; (5) questo a maggior ragione in situazione di moneta unica dove non esiste il correttivo della svalutazione per gli Stati più deboli.

Giovanni Lazzaretti

giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com